



# L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



# L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015 i 193 Paesi delle Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. Questo evento storico esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, e afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire per portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu.

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

# ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) riunisce attualmente oltre 180 aderenti tra le maggiori istituzioni e reti della società civile con l'obiettivo di far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per il futuro dell'Italia e per diffondere nel Paese la cultura della sostenibilità.

## Il Rapporto ASviS 2017

Il Rapporto ASviS 2017 è uno strumento unico per comprendere la posizione del Paese nei confronti dei singoli SDGs, anche grazie all'uso di innovativi indicatori sintetici (espressi in base 2010=100) e di strumenti analitici in grado di disegnare scenari per l'evoluzione del nostro Paese al 2030 in base alle diverse politiche adottate. Grazie al contributo di oltre 300 esperti degli aderenti all'ASviS, il Rapporto contiene anche una valutazione degli interventi attuati dal Governo nel corso dell'ultimo anno in campo economico, sociale e ambientale e propone le politiche da adottare per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile.

# SCONFIGGERE LA POVERTÀ

PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO

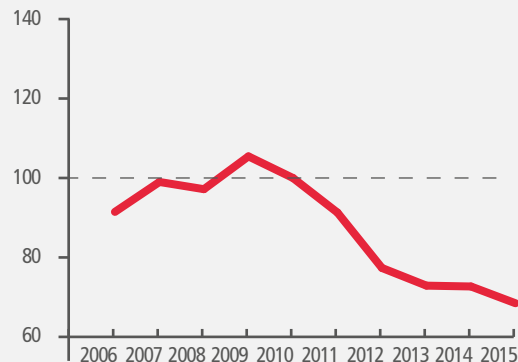


Nel 2016 le famiglie in povertà assoluta erano 1,6 milioni (il 6,3% delle famiglie residenti) per un totale di 4,7 milioni di individui, il livello più alto dal 2005.

*L'indicatore composito elaborato dall'ASviS indica un **netto peggioramento**: si passa da un valore di 91,5 del 2006 a 68,5 del 2015, a causa di un andamento sfavorevole degli indicatori sulla povertà, sugli individui in famiglie a bassa intensità lavorativa e sulle persone che hanno rinunciato a spese mediche perché troppo costose.*

GOAL

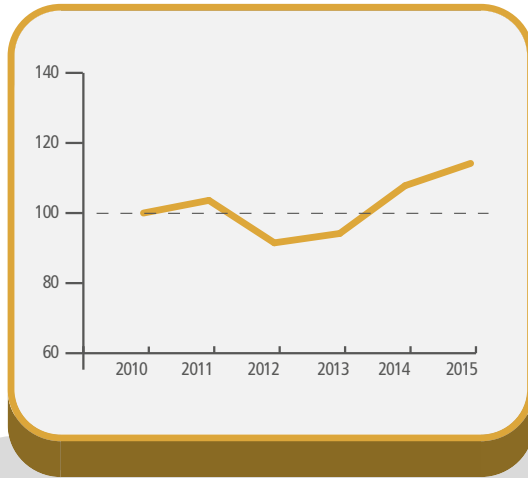
1



# SCONFIGGERE LA FAME



**PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA  
SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA  
NUTRIZIONE E PROMUOVERE  
UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE**



*L'indicatore composito per l'Obiettivo 2 passa da 100 del 2010 a 114,2 del 2015, indicando un **miglioramento** della situazione italiana, anche se nel triennio 2011-2013 si è registrato un calo dovuto ad una forte diminuzione della propensione alla spesa in agricoltura delle amministrazioni pubbliche.*

GOAL

2

Nel 2016 la performance dell'agricoltura italiana è stata positiva in termini di valore aggiunto ed eco-efficienza, ma permangono gravi fenomeni di sfruttamento del lavoro ed evasione fiscale. Dal punto di vista della nutrizione diminuisce l'aderenza alla dieta mediterranea, a testimonianza di una negativa omologazione dei regimi alimentari verso un maggior consumo di cibi trasformati, zuccheri e grassi raffinati.

GOAL

3

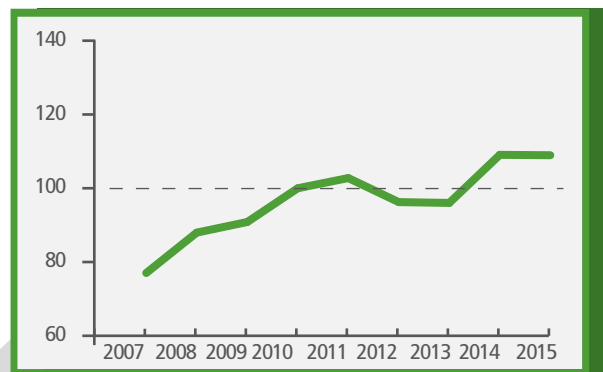
# SALUTE E BENESSERE

## ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTE PER TUTTE LE ETÀ



Nonostante i progressi, persistono forti disuguaglianze di fronte all'offerta sanitaria, in termini di accesso e di qualità. I nuovi Livelli essenziali di assistenza prevedono importanti ampliamenti delle cure (in particolare per cronicità, disabilità e prevenzione) che le unità sanitarie sono tenute ad assicurare in regime di Servizio sanitario nazionale, ma sussistono incertezze rispetto alle risorse da destinare alle nuove aree di cura indicate e all'attuazione del provvedimento in tutte le Regioni.

*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 3 indica un **significativo miglioramento** della situazione italiana. L'indice passa da 76,3 del 2007 a 111,1 del 2015, soprattutto grazie ad una decisa riduzione dei tassi di mortalità e dei comportamenti a rischio, come, ad esempio, quelli legati al consumo di alcol.*



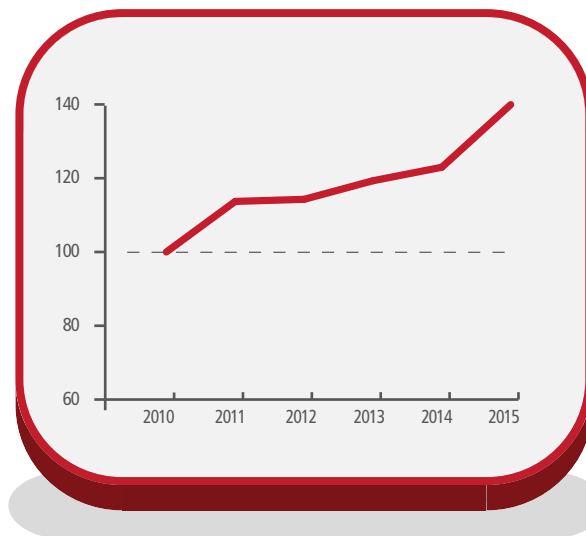
# ISTRUZIONE DI QUALITÀ

ASSICURARE UN'ISTRUZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA, E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PERMANENTE PER TUTTI



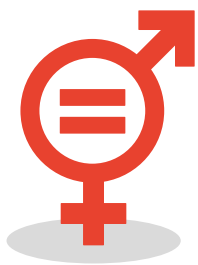
L'Italia presenta un miglioramento riguardo l'aumento del tasso di completamento degli studi terziari e la diminuzione della quota di uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione. Resta elevata la quota di quindicenni che non raggiunge la soglia minima delle competenze indispensabili per potersi orientare negli studi e sul lavoro.

*L'indicatore composito relativo all'Obiettivo 4 indica un **netto miglioramento**, aumentando da 100 del 2010 a 144,3 del 2015. L'Italia resta, però, ancora molto indietro rispetto alla media europea e lontana dagli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.*



GOAL

4



# PARITÀ DI GENERE

GOAL

5

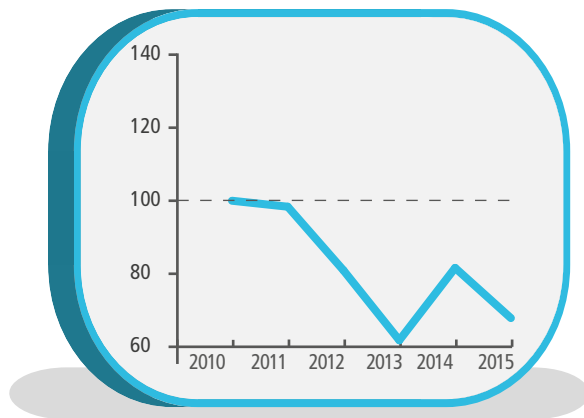
RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT (MAGGIORE FORZA, AUTOSTIMA E CONSAPEVOLEZZA) DI TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE

*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 5 mostra un sensibile miglioramento, aumentando da 100 del 2010 a 152 del 2015, grazie alla crescita del numero di donne elette nei consigli regionali o presenti nei cda delle società quotate in Borsa.*



Il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa e per le età comprese tra i 20-64 anni è pari al 51,6% rispetto a una media Ue del 65,3%, con una forte disparità territoriale e di età. A parità di mansioni, le donne percepiscono stipendi significativamente inferiori e il 30% delle madri che hanno un impiego lo lascia alla nascita dei figli.

La carenza d'acqua è un'emergenza nazionale. Per questo nell'estate del 2017 dieci Regioni hanno dichiarato lo stato di calamità. Secondo i dati Istat, il volume di acqua potabile erogata agli utenti nel 2015 è stato di 1,63 m<sup>3</sup>, ovvero un consumo pro-capite giornaliero di 245 litri, 23 in meno rispetto al 2012. Allo stesso tempo è andato disperso il 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione, con una crescita di oltre due punti percentuali sul 2012.



*L'indicatore composto dell'Obiettivo 6 mostra un **netto peggioramento** e passa da 100 del 2010 a 67,9 del 2015 a causa della diminuzione della qualità delle acque costiere marine, in presenza di una quota ancora elevata di famiglie che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto.*

# ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



**GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE  
DELL'ACQUA E DELLE STRUTTURE IGIENICO-SANITARIE**

GOAL

6



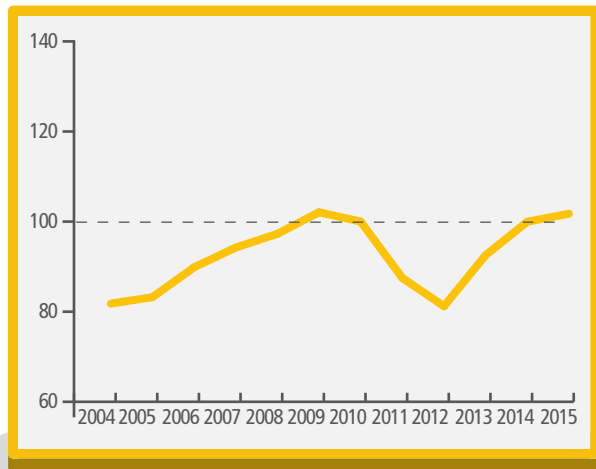
GOAL

7

# ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI,  
AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI

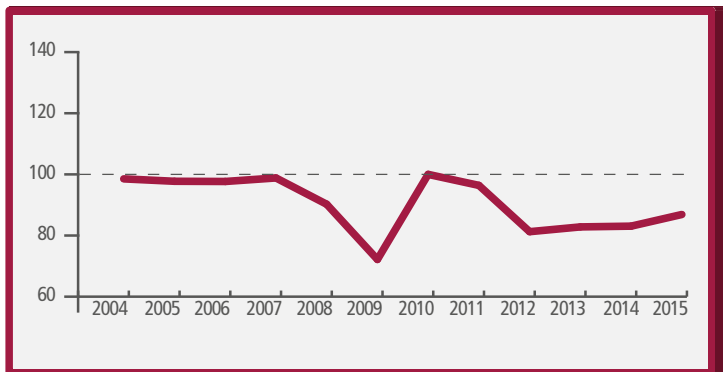
In Italia la crescita delle fonti rinnovabili in energia primaria ha portato la relativa quota dal 6-8% dei primi anni 2000 a poco meno del 20% nel 2016. Parallelamente, il contributo delle rinnovabili al consumo finale è passato dal 7,9% al 17,6% nel 2016.



*L'indicatore composto elaborato per l'Obiettivo 7 mostra negli ultimi anni una **sostanziale stabilità**. Infatti, a fronte di una forte diminuzione dell'intensità energetica e di un aumento della quota di energia coperta da fonti rinnovabili, si registra un aumento delle famiglie che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la casa.*

GOAL

8



*L'indicatore composito relativo all'Obiettivo 8 mostra un leggero peggioramento con oscillazioni dovute al ciclo economico. Permangono divari territoriali e una difficile situazione del mercato del lavoro.*

# BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

**INCENTIVARE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA,  
INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA  
E PRODUTTIVA ED UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI**



Crescono i divari territoriali tra il Nord e il Sud del Paese, con un Pil pro-capite del Mezzogiorno che nel 2015 era il 47% di quello nel Nord-ovest, con un incremento del 2,2% tra il 2007 e il 2015. Alla fine del 2016 il valore degli investimenti era del 25% inferiore rispetto al 2008. Il tasso di occupazione registrato nel 2016 si è attestato al 57,2%, con un lieve incremento dello 0,9% sull'anno precedente, ma ancora inferiore ai livelli pre-crisi.

GOAL

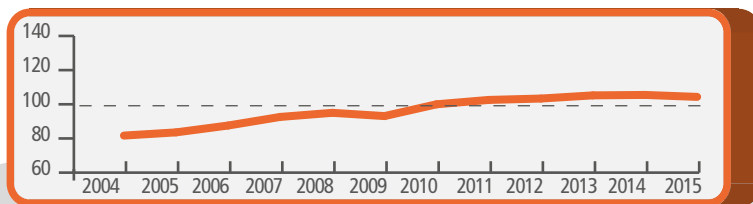
9

# INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



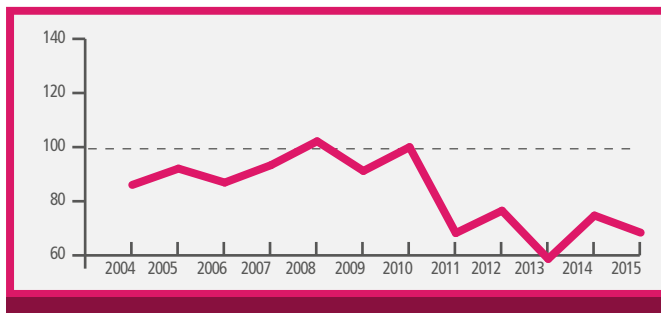
**COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE  
ED UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE**

L'anno trascorso ha visto passi in avanti nel settore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione. Dal punto di vista della copertura, infatti, la disponibilità dei servizi di accesso a reti fisse a velocità compresa tra i 2 e i 20 Mbit/s ha ormai raggiunto il 97% delle abitazioni, mentre a fine 2016 le linee di rete fissa a banda larga con velocità pari o superiore ai 10 Mbit/s hanno superato per la prima volta il 50% del totale.



*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 9 indica un **significativo miglioramento**, passando da 81,7 del 2004 a 104,3 del 2015, attribuibile soprattutto all'aumento dell'incidenza sull'occupazione dei "lavoratori della conoscenza", alla diffusione della banda larga per l'accesso ad Internet e alla diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per unità di valore aggiunto.*

*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 10 indica un significativo peggioramento della situazione italiana. L'indice scende da 86 del 2004 a 68,4 del 2015, in particolare a causa della diminuzione del reddito pro-capite del 40% più povero della popolazione e per l'aumento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile.*



Il divario fra il reddito disponibile equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con più alto reddito (quintile più ricco) e quello del 20% della popolazione con più basso reddito (quintile più povero) è, in Italia, molto elevato ed è aumentato dal 5,4 del 2006-2007 al 5,8 del 2015, rispetto a una media europea che si attesta al 5,2. Alcune regioni (Sicilia, Sardegna, ma anche Umbria, Lombardia e Lazio) registrano negli ultimi tre anni un forte aumento delle disuguaglianze di reddito.

GOAL

10

# RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

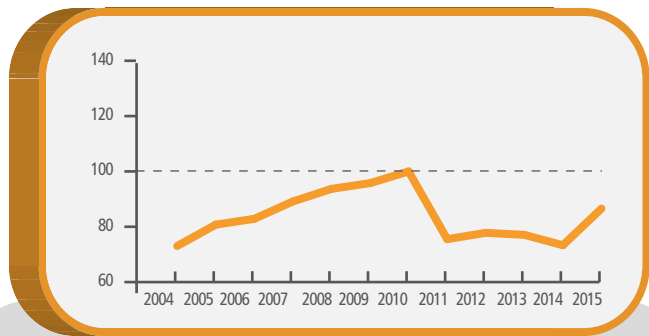
RIDURRE L'INEGUAGLIANZA ALL'INTERNO DI E FRA LE NAZIONI

# CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI,  
SIGURI, DURATURI E SOSTENIBILI

GOAL

11



*Dopo il miglioramento registrato tra il 2004 e il 2010, l'indicatore composto elaborato per l'Obiettivo 11 mostra un peggioramento e un recupero nel 2015. Diminuisce, infatti, la qualità delle abitazioni e si riduce la spesa per la protezione della biodiversità, ma parallelamente si riducono la quantità di rifiuti generati nelle città e l'esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico.*



Nel 2015 l'11,3% della popolazione soffriva di disagio abitativo nelle aree densamente popolate, contro una media Ue del 5,2%. Nel 2017 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte per l'infrazione alla direttiva del 1999, che prevedeva entro il 2009 la chiusura o l'adeguamento alle nuove norme europee delle discariche attive nel 2001. Oggi 44 discariche non sono in regola. I dati sulla qualità dell'aria confermano l'esposizione degli abitanti delle aree più popolate a concentrazioni ancora eccessive di polveri sottili Pm 2,5 e Pm 10, mentre la popolazione, anche quella urbana, ha difficoltà di accesso al servizio pubblico e l'auto e la moto prevalgono ancora come mezzi di spostamento prioritari.

GOAL

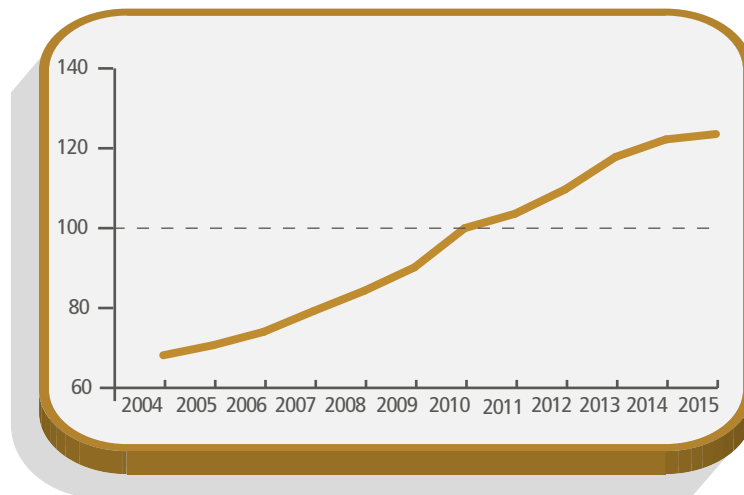
12

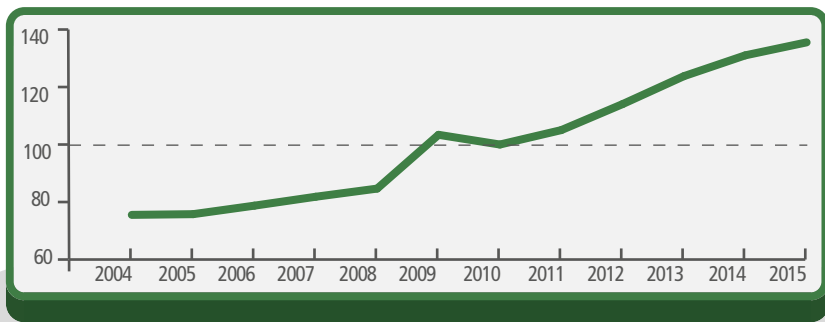
# CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

## GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO

*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 12 mostra un **netto miglioramento** passando da 67,2 del 2004 a 124,6 del 2015, grazie sia alla diminuzione del consumo materiale (dovuto però in gran parte alla crisi economica) sia all'aumento della quota di riciclo e di raccolta differenziata dei rifiuti.*

Nel Paese si stanno affermando modelli di produzione e consumo più responsabili, ma occorre favorire condizioni di sostenibilità economica per le aziende che riducono l'impatto ambientale e sensibilizzare i cittadini sulla riduzione degli sprechi.





GOAL

13

*Per l'Obiettivo 13, l'ASviS presenta un unico indicatore guida: la quantità di gas serra emessa nell'atmosfera. Secondo questo indicatore la situazione **migliora sensibilmente**: l'indice passa da 75,5 del 2004 a 135,5 del 2014, in gran parte a causa della crisi economica, tant'è vero che nel 2016 e 2017, con la ripresa dell'attività produttiva, le emissioni sono tornate a crescere.*

# LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE



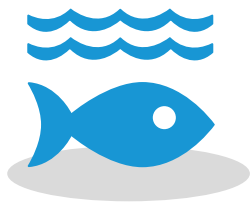
Nel 2017 l'Italia ha predisposto il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e il Piano Nazionale Clima ed Energia. Per stabilizzare l'aumento della temperatura a 1,5°C è necessaria, però, una riforma fiscale ecologica che includa l'Emission Trade Scheme europeo e la Carbon Tax per finanziare le tecnologie low carbon e per promuovere l'occupazione e la competitività.

GOAL

14

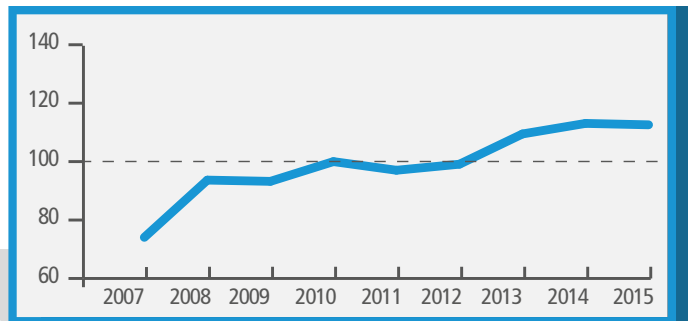
# FLORA E FAUNA ACQUATICA

CONSERVARE E UTILIZZARE  
IN MODO DUREVOLE GLI  
OCEANI, I MARI E LE RISORSE  
MARINE PER UNO SVILUPPO  
SOSTENIBILE



Rispetto a quasi tutti i Target dell'Obiettivo 14, l'Italia presenta un notevole ritardo. Il dato più allarmante risulta essere il sovrasfruttamento degli stock ittici monitorati, con una quota dell'88% nel 2014 che rimane ancora troppo alta, sebbene il trend sia in graduale riduzione.

*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 14 mostra un **sensibile miglioramento**: il dato passa da 74,1 del 2007 a 114,4 del 2015, soprattutto grazie al miglioramento dell'indicatore degli stock ittici in sovrasfruttamento e ad un leggero aumento delle aree marine protette.*





# FLORA E FAUNA TERRESTRE

PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE, GESTIRE SOSTENIBILMENTE LE FORESTE, CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E FAR RETROCEDERE IL DEGRADO DEL TERRENO E FERMARE LA PERDITA DI DIVERSITÀ BIOLOGICA

GOAL

15



Diversi Target del Goal 15 dell'Agenda 2030 hanno come scadenza il 2020 e su questi l'Italia è in forte ritardo. La piena attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 potrebbe ancora consentire il rispetto dei Target al 2020, se si accelerassero le politiche programmate. A conferma della scarsa importanza attribuita a questi temi dalla politica, si segnala che ancora non si è concluso l'iter di approvazione della Legge sul consumo di suolo.



*Nel caso dell'Obiettivo 15, l'ASviS non presenta ancora un indice composito, ma un indicatore guida relativo all'abusivismo edilizio. Secondo questo indicatore, che passa da 101,7 del 2007 a 57,9 del 2015, la situazione peggiora notevolmente.*

Dal processo civile telematico all'accesso ai dati pubblici, molti sono stati gli interventi recenti per promuovere giustizia e istituzioni solide, anche se resta bassa la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

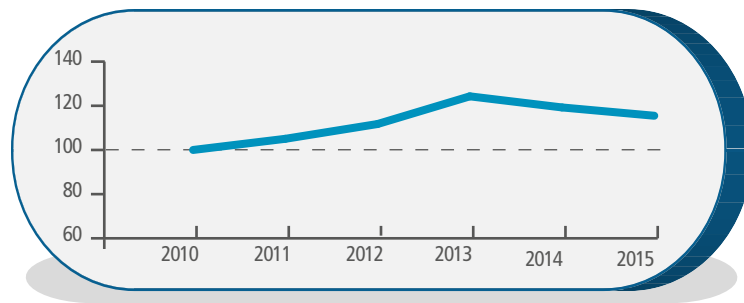


GOAL  
**16**

# PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

**PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE  
E PIÙ INCLUSIVE PER UNO  
SVILUPPO SOSTENIBILE, OFFRIRE  
L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER  
TUTTI E CREARE ORGANISMI  
EFFICIENTI, RESPONSABILI E  
INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI**

*L'indicatore composito elaborato per l'Obiettivo 16 indica un leggero miglioramento, passando da 100 del 2010 a 115,5 del 2015, dopo aver raggiunto un picco nel 2013. Il peggioramento degli ultimi anni è dovuto ad un calo di fiducia nel sistema giudiziario e all'aumento della difficoltà di accesso ad alcuni servizi pubblici.*



Le politiche italiane di cooperazione internazionale si strutturano sugli SDGs, ma è ancora lontano l'obiettivo di destinare alla Cooperazione lo 0,7% del Pil. Si attende l'approvazione della legge sul Commercio equo e solidale.



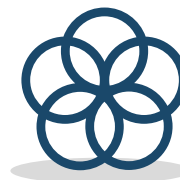
*Nel caso dell'Obiettivo 17 l'ASviS non presenta un indice composito, ma un indicatore guida dato dal rapporto tra l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e il reddito nazionale lordo. Tale rapporto presenta un andamento **fortemente altalenante** dovuto alla instabile disponibilità annuale di fondi.*

# PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

GOAL

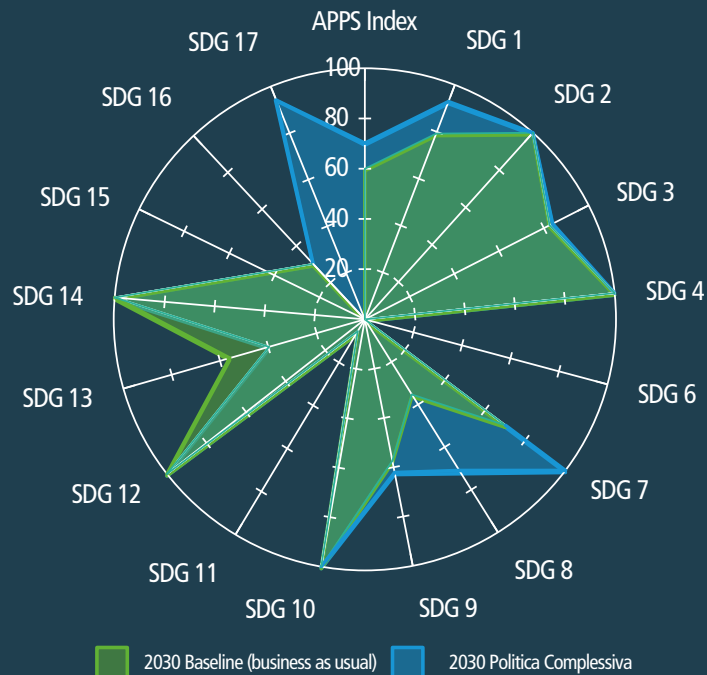
17

RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE  
IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



# Gli scenari al 2030

Con il Rapporto 2017 l'Alleanza presenta per la prima volta un modello che offre una misura del benessere attuale e della sostenibilità futura. Il modello, sviluppato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, illustra i possibili percorsi di sviluppo del nostro Paese da oggi al 2030 sotto diverse ipotesi, confrontando uno scenario *business as usual* (basato sull'estrapolazione delle tendenze registrate per i fenomeni economici, sociali ed ambientali nel corso degli ultimi anni) con quello in cui vengono adottate politiche per lo sviluppo sostenibile. I diversi scenari indicano chiaramente che politiche *business as usual* non sono in grado di migliorare in modo significativo il benessere, l'equità e la sostenibilità del "Sistema Italia" che, anzi, potrebbe peggiorare il proprio posizionamento rispetto ai partner europei. Al contrario, adottando un insieme "sistemico" di politiche economiche, sociali e ambientali è possibile migliorare sensibilmente la performance complessiva del Paese, anche se tale insieme deve essere accompagnato da specifici interventi in settori fondamentali, come quello della qualità dell'acqua e degli ecosistemi, anche per fronteggiare gli effetti negativi del cambiamento climatico. Nel grafico si mostrano i risultati ottenuti nei due scenari rispetto ai diversi obiettivi: maggiore è la distanza dal centro del cerchio, migliori sono i risultati ottenuti.



# Le attività e le proposte dell'ASviS per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile

A partire dalla nuova legislatura sarà indispensabile accelerare il cambiamento culturale nelle classi dirigenti e nell'opinione pubblica a favore di una visione "sistemica" dello sviluppo, in grado di assicurare equità e sostenibilità del benessere, sfruttando le sinergie che l'interazione favorevole di politiche settoriali possono generare. Inoltre, si ritiene indispensabile dotare il Paese di ulteriori strumenti "sistemici", come l'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile, redatta da ASviS e Urban@it. Il Rapporto 2017 offre un quadro dettagliato delle politiche da adottare nei diversi campi.

Oltre che realizzare le politiche "sistemiche" indicate nel Rapporto ASviS, nel breve termine è necessario: completare l'iter di approvazione di leggi (consumo di suolo, gestione delle acque, ecc.) e di strategie (energetica, economia circolare, lotta ai cambiamenti climatici) cruciali per il futuro del Paese; dettagliare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, anche in termini quantitativi, e rendere operativa la sua governance; adottare provvedimenti urgenti per accelerare il passo verso il raggiungimento dei 22 Target che prevedono una scadenza al 2020;

predisporre "linee guida" per le amministrazioni pubbliche affinché esse applichino standard ambientali e organizzativi che contribuiscano al raggiungimento degli SDGs.

Per realizzare il cambiamento del modello di sviluppo e delle politiche, l'ASviS lavorerà nel prossimo futuro affinché le forze politiche incorporino nelle proprie piattaforme elettorali i temi dell'Agenda 2030 e propongano interventi concreti capaci di raggiungere i 17 Obiettivi. Inoltre, lavorerà con le organizzazioni imprenditoriali che hanno firmato il "Patto di Milano" per aiutare l'intero sistema produttivo italiano a comprendere le opportunità economiche legate all'attuazione dell'Agenda 2030. Infine, proseguirà l'azione intrapresa, in collaborazione con il Governo e la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, per realizzare un programma capillare di educazione allo sviluppo sostenibile.

Per maggiori dettagli sulle attività dell'Alleanza e per sottoscrivere la newsletter si veda [www.asvis.it](http://www.asvis.it).



Segretariato  
**info@asvis.it**

Comunicazione e ufficio stampa  
**comunicazione@asvis.it**

Redazione web  
**redazioneweb@asvis.it**

 **@asvisitalia**

 **@ASviSItalia**

**www.asvis.it**